

Oggi in programma
in città e provincia



CINEMA



TEATRO

Napoli



Previsioni meteo
in città



Reggia di Caserta

Si chiude la direzione Maffei

di RAFFAELE SARDO

➔ a pagina 9

la Repubblica

Il teatro

La stagione del Nuovo

di GIULIO BAFFI

➔ a pagina 9

Martedì
2 giugno 2026

Caporedattore
OTTAVIO RAGONE

2 giugno, la festa dei giovani “Noi, baluardo della Carta”

L'anniversario con gli studenti: “Facciamo vivere i valori della Costituzione”
Oggi cerimonia in piazza del Plebiscito, poi il concerto al teatro San Carlo

di ALESSIO GEMMA

Non è uno dei selfie da spacciare sui social. «La Repubblica non è una foto, è qualcosa di vivo», sbotta Rocco, 26 anni. E con lui Jessica, Mario, Ida. Vogliono esserci anche loro in questo anniversario: «partecipare». Si sentono «la terza generazione» figlia di quella Carta su cui si sono «arroccati». In una società che racchiude ogni attimo di vita in un tutorial, si sono aperti a quel testo di 80 anni fa: «Siamo noi il baluardo della Costituzione, tocca a noi giovani proteggere quei valori».

➔ a pagina 3

LE IDEE

di ALDO POLICASTRO

La Repubblica e la promessa di uguaglianza

La Repubblica italiana nasce il 2 giugno 1946 sotto il segno di una promessa: quella dell'uguaglianza e della parità. Gli altri diritti prenderanno forma nei lavori dell'Assemblea costituente, ma questo è già iscritto nell'atto fondativo. Il voto alle donne non è soltanto un'estensione del suffragio.

➔ a pagina 11

L'ANALISI

di GUIDO D'AGOSTINO

Quell'Italia divisa e il voto di 80 anni fa

Non v'è dubbio sulla rilevanza decisiva della data del 2 giugno, che almeno da una ottantina di anni ricorda e solennizza il passaggio e la decisiva trasformazione del Regno d'Italia in Repubblica italiana. Si tratta del momento in ha luogo la sostituzione della forma del Regno con quella della Repubblica.

➔ a pagina 11



POSILLIPO

di PAOLO POPOLI

Il bando per le spiagge due esclusi, via ai ricorsi

➔ Nella foto sopra di Felice De Martino la spiaggia di Donn'Anna a Posillipo

➔ a pagina 2

“Giustizia per mia madre vittima di femminicidio l'assassino sta mentendo”

di DARIO DEL PORTO



Alla giustizia italiana chiedo la verità sull'omicidio di mia madre. Niente di più e niente di meno». Al telefono da Leopoli, Ucraina, dove combatte per il suo Paese «sin dal primo giorno della guerra» iniziata dopo l'invasione della Russia, Yuriy Hlyva racconta a Repubblica la storia della mamma Lyuba, una delle due donne uccise a Pollena Trocchia dal 48enne Mario Landolfi.

➔ a pagina 5



ERCOLANO

Lavorava senza contratto operaio muore per i gas in un pozzo nero

di MARIELLA PARMENDOLA

➔ a pagina 2

Napoli, Rabiot apre agli azzurri Allegri ricostruisce il centrocampo

di PASQUALE TINA

➔ a pagina 10



“Giustizia per mia madre uccisa a Pollena Trocchia l’assassino la conosceva”

Il figlio della 71enne Lyuba: “Lavorava onestamente e badava agli anziani. Le ho parlato il 17, falso che sia stata ammazzata prima”

di **DARIO DEL PORTO**

Alla giustizia italiana chiedo la verità sull’omicidio di mia madre. Niente di più e niente di meno». Al telefono da Leopoli, Ucraina, dove combatte per il suo Paese «sin dal primo giorno della guerra» iniziata dopo l’invasione della Russia, Yuriy Hlyva racconta a Repubblica la storia della mamma Lyuba, una delle due donne uccise a Pollena Trocchia dal 48enne Mario Landolfi. «Tra due settimane avrebbe compiuto 71 anni - sottolinea Yuriy - era nonna di tre nipoti. Si era trasferita in Italia da più di 15 anni e ha sempre lavorato onestamente: andava a pulire appartamenti, si prendeva cura di persone anziane. Le volevano tutti bene».

Landolfi, adesso in carcere, quando è stato interrogato dal pm ha confessato di aver lanciato Lyuba e Sara, di 29 anni, giù dal secondo piano di un edificio in costruzione. Davanti al giudice invece si è avvalso della facoltà di non rispondere, limitandosi a una dichiarazione spontanea dove sosteneva di essere «non un mostro, ma un padre di famiglia» rovinato da



droga e psicofarmaci. Però ci sono molti aspetti della sua ricostruzione che non tornano e vengono rilette dai carabinieri coordinati dalla pm di Nola Martina Salvati con il procuratore Marco Del Gaudio e il suo vice Giuseppe Cimmarotta.

A cominciare dal giorno dei delitti: dopo aver inizialmente confessato solo l’omicidio di Sara, commesso domenica 17 maggio, l’indagato ha sostenuto di aver ucciso Lyuba il giorno precedente. Invece Yuriy, come affermato già ai microfoni della trasmissione “Chi l’ha visto”, ribadisce di aver sentito la madre proprio il 17 mag-

gio. «Le ho parlato in videochiamata intorno alle 14 ora italiana, nel mio paese erano le 15. Ho uno screenshot di lei che parlava con me, poi ha mandato delle foto a mia moglie, ha sentito al telefono anche una sua amica. Lei la domenica mi chiamava sempre, le mostravo la casa, i nipoti, i fiori. Le piaceva moltissimo. Dunque - sottolinea - non può essere stata uccisa il giorno prima».

Landolfi ha sostenuto di non aver mai visto prima le due vittime e di averle assassinate, nello stesso luogo e con le stesse modalità, a seguito di litigi sul corrispettivo di una prestazione sessuale. Viceversa, lo scenario descritto dalla testimonianza di un’amica di Lyuba e confermato dal figlio appare molto diverso: «So che mia madre conosceva quest’uomo da un anno, forse anche di più - spiega Yuriy - non so come si siano conosciuti, è possibile che abbia lavorato in casa sua per fare le pulizie. Le sue amiche hanno detto che lui le portava i fiori, andavano a prendere il caffè e altre cose del genere». Un dettaglio anche questo che gli investigatori vogliono approfondire. Come la drammatica storia che un’altra donna, Karen (il nome è di fantasia) nigeriana di 32 anni, ha messo a verbale



Lyuba Hlyva. A sinistra, il figlio Yuriy

davanti ai carabinieri e poi ha confermato a Repubblica: la sera del 17 maggio Landolfi aggredì anche lei: «Mi ha preso la borsa e puntato il coltello alla gola. Allora sono scappata, lui mi è corso dietro, poi è arrivata una donna in auto. Mi ha visto, ha abbassato il finestrino e ha gridato: “Cosa sta succedendo?”. Per fortuna, anche grazie al suo intervento, sono riuscita a fuggire. Ma sono rimasta chiusa in casa per quattro giorni. Avevo paura di incontrare nuovamente quell’uomo», ha detto Karen.

A lei gli investigatori erano risaliti dopo aver ritrovato accanto all’auto di Landolfi la borsa strappata alla trentaduenne. Per questo ora l’uomo rischia anche l’accusa di rapina. E le indagini potrebbero allargarsi ulteriormente: gli inquirenti lavorano all’incrocio dei dati estrapolati da tabulati telefonici e telecamere di videosorveglianza

per capire se il 48enne abbia commesso altri delitti, oltre ai due femminicidi e all’aggressione ai danni di Karen.

Nelle prossime ore intanto Lyuba tornerà nel suo Paese: domani il suo corpo sarà cremato, poi le ceneri saranno trasferite in Ucraina. Il figlio Yuriy è stato nei giorni scorsi in Italia, ha incontrato gli investigatori e attende gli sviluppi del procedimento: «Voglio che tutti sappiano la verità: la giustizia deve dimostrare che quell’uomo è un assassino, mentre mia madre era una persona buona e onesta. Spero che nessuno guardi alle vittime solo come a due immigrate. Ho fiducia nell’Italia, il popolo italiano ha aiutato molto la mia famiglia in questi anni. Confido nel vostro sistema giudiziario. Chiedo giustizia per l’omicidio di mia madre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida, inquinamento acustico piazza Bellini a rischio ordinanza

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Arriverà in Comune all’inizio della prossima settimana la nuova relazione dell’Arpac sull’impatto acustico in piazza Bellini. Da quanto emerge anche in questa zona sarebbero stati rilevati forti sforamenti, almeno così sostengono i residenti. Ma nella relazione andranno comparati i risultati dei nuovi rilevamenti con quelli già effettuati in passato che portarono lo scorso anno all’ordinanza che limitò drasticamente la vendita d’asporto di bevande e ridusse l’orario di apertura dei locali. Provvedimento che poi è scaduto.

Se non sarà riscontrato un miglioramento dei livelli di impatto acustico, allora il sindaco Gaetano Manfredi sarà costretto ad firmare l’ennesima ordinanza urgente per evitare che il Comune subisca una nuova condanna dal tribunale per non aver adottato provvedimenti per abbattere il rumore. Sarebbe la

Terminati i rilievi dell’Arpac, la prossima settimana saranno consegnate al Comune le conclusioni

➔ Movida in piazza Bellini. Concluse le analisi dell’Arpac sull’inquinamento acustico

quarta ordinanza sindacale emessa da Manfredi in poco più di un mese: la prima il 24 aprile ha colpito la movida “fracassona” di piazza San Domenico maggiore, poi ne sono seguite altre due per la zona di via Cisterna dell’Olio/Piazza del Gesù e per i “Baretti di Chiaia”. Stabiliscono il divieto dalle 22,30 alle 6 del giorno successivo di vendita e somministrazione per asporto di bevande, anche dell’acqua. E gli



esercizi dalla domenica al giovedì devono chiudere entro l’una del giorno successivo, mentre il venerdì e il sabato: la chiusura è stabilita alle due.

L’inosservanza comporta l’applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria che va da due mila a 20 mila euro. In caso di reiterazione della violazione, il Comune procederà immediatamente alla sospensione dell’attività per un

periodo compreso tra uno e 30 giorni e, nelle situazioni più gravi, alla successiva revoca della licenza.

Le ordinanze emanate da Manfredi, che hanno una durata di quattro mesi, sono “finalizzate a contrastare gli effetti dell’inquinamento acustico da “rumore antropico” generato dalla movida. E sono “figlie” delle campagne di monitoraggio acustico eseguite dall’Arpac, che hanno accertato il supera-

mento dei limiti di tollerabilità delle immissioni sonore nelle ore notturne, causato dagli assembramenti all’esterno dei locali commerciali, amplificati dalla conformazione urbanistica delle strade che genera un “effetto canyon”.

I dati parlano chiaro. Da un sopralluogo effettuato in una casa di vico Quercia a fine aprile i rilievi fonometrici eseguiti, hanno evidenziato che “il valore differenziale di immissione al ricettore supera il limite di 3 dBA. per l’intervallo temporale notturno (22-6), ed il limite di 5 dB per l’intervallo temporale diurno (6-22)”. Conclusioni consegnate lo scorso il 20 aprile e da allora la situazione non è migliorata, da qui l’ordinanza firmata dal primo cittadino.

Provvedimenti che non convincono gli imprenditori del by night e le associazioni che li tutelano che stanno valutando possibili ricorsi. E c’è chi come Fabrizio Caliendo, proprietario dello storico locale Kesté, contrappone alle ordinanze iniziative pubbliche e culturali. Come “Rigenerazione Umana”, la rassegna promossa dall’associazione Artèteka, con il patrocinio del Comune e inserita nel programma Giugno Giovani che ha preso il via ieri in largo San Giovanni Maggiore Pignatelli. Per i prossimi due mesi la piazza del centro storico sarà animata da concerti, performance, incontri e momenti di confronto aperti alla cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA